

PENNE MOZZE

ANNO VIII - N. 4 - DICEMBRE 1979

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abbonamento postale gr. IV/70% - 2° sem. 1979

Redazione: GRUPPO A.N.A. DI CISON DI VALMARINO

Conto corrente postale: 16007312

CONFERITO A UN SOTTUFFICIALE DELLA «JULIA» IL RICONOSCIMENTO DELL'AsPeM PER CHI SALVA UN ALPINO: E' IL Serg. Magg. G. PAPA CHE DI ALPINI NE HA SALVATI QUATTRO

Nel numero di aprile del nostro giornale abbiamo dato notizia della istituzione — da parte dell'Associazione «Penne Mozzate» — di un riconoscimento per coloro che salvano la vita ad un Alpino.

I rischi che il servizio militare comporta anche in tempo di pace risultano palesi dai dolorosi eventi che, malgrado ogni precauzione e cautela, talvolta colpiscono i reparti alpini a causa del maneggio delle armi, della caduta di valanghe, dai trasferimenti effettuati per servizio, e non infrequentemente per i pericoli affrontati per soccorrere popolazioni colpite da calamità.

Nel caso che il servizio comporti il sacrificio della vita, noi onoriamo la memoria delle «penne mozzate» di pace con le iniziative che sono previste dallo statuto dell'AsPeM, e — se si tratta di bocia della provincia di Treviso — con l'erezione al Bosco, a cura dell'ANA, di una stele che li acco-

muna alle «penne mozzate» per fatti di guerra.

Il sentiero del Bosco di Cison ove sono collocate le stele poste a ricordo di questi giovani caduti in tempo di pace (uno è morto per attentato in Alto Adige), evidenzia l'entità del contributo di sangue che le giovani leve si trovano a dare per l'assolvimento del «sacro dovere».

L'imminente rischio di morte viene talvolta allontanato per il determinante intervento — con un immediato e magari ugualmente rischioso soccorso, oppure per diligente dedizione professionale — di persone che riescono a strappare alla morte l'alpino, e quindi ad evitare che un'altra delle nostre famiglie venga colpita dal lutto.

E' sembrato pertanto opportuno, al Consiglio Centrale dell'AsPeM, di istituire un riconoscimento per dimostrare gratitudine a quanti si rendono protagonisti di tali azioni prov-

videnziali, e di darne notizia a tutti i comandanti dei reparti da montagna.

Sulla base della documentazione gentilmente trasmessa dal ten. col. Pier Giorgio Franzosi a quel tempo comandante del battaglione «L'Aquila», il primo riconoscimento è stato assegnato al serg. magg. Giovanni Papa che già ebbe conferiti l'encomio solenne da parte del suo comandante e il compiacimento del gen. Lorenzo Valditara — comandante il IV Corpo d'Armata Alpino — per aver salvato quattro alpini travolti da una valanga. In merito all'avvenimento trascriviamo parte della motivazione con la quale il Consiglio Centrale dell'AsPeM ha conferito al serg. magg. G. Papa l'«Aquila ferita», pregevole opera in bronzo dello scultore trevigiano Marcello Cagnato, e che rappresenta il simbolo della nostra associazione:

Il 2 marzo 1979 sull'Appennino bolognese — in località

Associazione «Penne Mozzate» fra le Famiglie dei Caduti Alpini

AVVISO AI SOCI

In conformità a quanto previsto dall'atto costitutivo e dallo statuto, il Consiglio Centrale dell'Associazione «Penne Mozzate» informa che è indetta la

ASSEMBLEA DEI SOCI

per Domenica 2 marzo 1980, con inizio alle ore 9,30, presso la Sala (g. c.) dell'Amministrazione Provinciale in viale Cesare Battisti n. 30 in Treviso (zona di piazza Duomo).

Ordine del Giorno:

- Relazione del Presidente
- Determinazione della quota sociale per l'anno 1981
- Rinnovo del Consiglio Centrale e del Collegio dei Revisori dei conti
- Varie ed eventuali.

Come specificato nell'avviso datato 31-12-1979 e trasmesso a tutti i Soci (unitamente al bollino per l'anno 1980) prima dell'inizio dell'assemblea è necessario presentare il tagliando riportato in calce all'avviso stesso, per il ritiro della scheda di votazione.

E' ammessa la partecipazione (come auditori, e quindi senza diritto di voto) di coloro che — presentati da un socio — chiederanno l'iscrizione all'AsPeM prima dell'inizio della riunione.

Si ricorda infine che le deleghe possono venire conferite soltanto a soci regolarmente iscritti.

Balzi dell'Ora di Lizzano in Belvedere — la pattuglia guidata dal Sergente Maggiore Giovanni Papa (nato a Lecce nel 1957) della quale facevano parte altri quattro Alpini e che era impegnata nella preparazione del XIV Trofeo Alto Appennino, alle ore 11,30 venne travolta da una valanga e trascinata a valle per circa 500 metri, fino nel fondo del canale del versante occidentale del Corno alle Scale, rimanendo i componenti sepolti sotto un metro e mezzo di neve.

Dopo essere riuscito — diligentemente applicando la tecnica acquisita presso la Scuola Militare Alpina di Aosta — ad emergere da solo dalla massa nevosa, il Serg. Magg. Papa provvide sollecitamente al soccorso dei quattro Alpini dei quali riuscì ad individuarne tempestivamente l'ubicazione avendo, prima dell'accadimento e con esemplare e previdente senso di responsabilità, provveduto che fossero tra loro legati da due corde da roccia. Liberati anzitutto dalla neve il volto e il petto dei commilitoni rimasti privi di sensi, faticosamente ne completò l'opera di disseppellimento poi rianimandoli ed infine facendoli giungere a valle dove si prodigò, con rinnovata carica di volontà, per procurare con immediatezza le cure necessarie particolarmente a due Al-

pini poi ricoverati per trauma toracico ed addominale all'ospedale di Porretta Terme.

La cerimonia di consegna si è svolta il 4 novembre, nell'ambito delle manifestazioni per la Giornata delle Forze Armate presso la caserma «F. Rossi» sede del battaglione «L'Aquila».

Erano presenti cinque Bandiere di guerra, tutte le autorità civili e militari di L'Aquila tra cui il comandante del Presidio gen. Caringella e il comandante del battaglione alpini «L'Aquila» ten. col. Alamari, reparti militari, associazioni combattentistiche e d'arma, e numeroso pubblico. A rappresentare l'Associazione «Penne Mozzate» era stato delegato il prof. Gino Coccovilli consigliere nazionale dell'ANA, e presidente della locale Sezione degli alpini in congedo.

Dopo il discorso del gen. Caringella, il prof. Coccovilli ha dato lettura della motivazione e, tra gli applausi dei presenti, ha consegnato al serg. magg. Giovanni Papa l'«Aquila» attestante la gratitudine delle famiglie dei Caduti alpini per l'esemplare senso del dovere e di umana solidarietà dimostrato nella drammatica circostanza che sarebbe stata altrimenti fatale per i suoi quattro alpini.



In visita al Bosco gli Alpini di S. Giorgio della Richinvelda

Domenica 26 agosto sono giunti in visita al Bosco, con numerosi familiari, i soci del Gruppo ANA di S. Giorgio della Richinvelda; più di 150 persone, e altri erano arrivati il precedente giorno per apprestare le tende e tutte le attrezzature di cucina.

I graditissimi visitatori sono stati accolti dal capogruppo rag. Marino Dal Moro — che con i suoi valenti collaboratori era tra l'altro impegnato nei lavori preparatori del raduno — e dal presidente del comitato prof. Mario Altarui.

Oltre al capogruppo onorario cav. di V. V. magg. Giovanni Sedran, l'assai bene affiatata comitiva era accompagnata dal capogruppo Angelo Tramontin che era coadiuvato dal vice capogruppo Emiliano Bisaro e dai consiglieri. Un'organizzazione veramente accurata in ogni particolare, e degna del migliore clogio.

Dalla vicina chiesetta di S. Antonio — dove ha celebrato la Messa mons. Pivetta, già cappellano alpino — si è formato il corteo che con l'esecuzione di inni alpini si è recato al monumento alle Penne mozze dove è stata deposta una corona d'alloro. Mario Altarui ha espresso ai partecipanti il saluto del comitato e fornito alcune delucidazioni sulle caratteristiche del Bosco, ed è poi seguita la visita lungo i sentieri del memoriale.

La sopravvenuta lieve pioggia non ha tolto né entusiasmo né appetito,

perché sotto gli alberi, la «baracca» e le tende, tutti hanno potuto gustare al riparo quello che improvvisamente veniva definito «rancio»; i bravissimi cuochieri hanno infatti preparato un antipasto variatissimo, pastasciutta, polli ai ferri, spiedini, molti contorni, dolce, frutta, caffè

Offerte per il Bosco

Il comitato per il Bosco ringrazia per le seguenti offerte a suo tempo pervenute, e non ancora pubblicate per mancanza di spazio nei precedenti numeri del giornale:

L. 110.000 dal Cav. Alberto Arduino per stele intitolate al tenente del batt. «Bolzano» Gianni Arsié di Treviso caduto a Ciaf el Metzgoranis (fronte greco-albanese) il 9-3-1941, e all'artigliere del 3° regg. di artiglieria alpina Angelo Carretto da Preganziol disperso in Russia il 31-1-1943;

L. 165.000 dal Gruppo di Badore della Sez. ANA di Treviso, per eseguite stele dei seguenti artiglieri alpini del 3° regg., nati ad Ospedaletto di Istrana e dispersi sul Don: Bandiera Bruno, Gemin Antonio, e Gemin Battista; L. 65 mila dal Gruppo di Asolo della Sez. di Treviso, per stele eseguita a ricordo di Turchetto Pietro da Asolo, alpino del 7°, caduto a cima Bregianit (fronte greco-albanese) il 24-12-1940; Lire

(con ...correzioni a scelta), naturalmente vino eccellente (e persino l'acqua minerale), e mentre un ottimo fisarmonicista eseguiva allegre canzoni.

E' intanto arrivato anche il sole, e la giornata è proseguita allegramente (c'erano anche le angurie tenute a fresco nel torrente), mentre — poco più sù — un bel branco di caprioli pascolava pacificamente fermandosi di tanto in tanto a guardare curiosamente gli ospiti ai quali ripetiamo la nostra gratitudine per l'indimenticabile giornata insieme trascorsa.

65.000 da moglie e figli di Carpenè Giobatta da Revine (alpino del 7° deceduto nella prima guerra mondiale) per stele allo stesso intitolata; L. 65.000 da Marchi Ilario di Treviso per stele intitolata al fratello Primo, art. del 3° disperso in Russia; L. 65.000 dalla famiglia Giotto di Col S. Martino per stele a ricordo del proprio congiunto Giotto Angelo, artiere della div. «Tridentina» deceduto in prigionia in Russia; L. 60.000 dai congiunti di Gobbo Virginio da Montebelluna (alpino del 7°, caduto in Albania) per stele allo stesso intitolata; L. 60.000 da Possamai Luigina e figli, Mura di Cison, in ricordo del proprio marito e padre Cesare Possamai (alpino dell'8° disperso in Russia) per una stele da intitolare ad un Caduto in Russia; L. 60.000 da Rosolen Giacomo, di Rua di S. Pietro di Feletto, per stele eseguita a ricordo del fratello Gelindo alpino del 7° deceduto in prigionia in Russia; L. 60.000

da Zanette Sergio di Cusignana per stele a ricordo di Pozzebon Bruno di Giavera (art. del 3° disperso in Russia); L. 60.000 dal Gruppo di Conegliano-città per stele di Tonon Albino da Conegliano (alp. del 7° caduto in Albania); L. 50.000 da Altarui rag. Maria Pia in Canal, Treviso; L. 50.000 da Luciano Dasiè titolare della Baita al Bosco delle Penne Mozze; L. 50.000 per stele alla M.O. ten. Egidio Aldo Fantina, dal fratello Primo e dalla vedova signora Teresa con la figlia Aida; L. 30.000 da Tonon Aurelio, Piavon di Oderzo, quale acconto per stele a ricordo di Dal Gobbo Antonio da Tarzo, alpino del 7° caduto sul fronte francese; L. 25.000 quale annuale contributo della Federazione provinciale di Treviso dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci; L. 25.000 da Emma e Dellavittoria Tandura, Vittorio Veneto, in ricordo dei propri Caduti; L. 20.000 da Salton Battista di Mongrando Torinese (socio ANA

di Cison); L. 20.000 (e L. 10.000 per il giornale) da Zannin Beniamino, Sovramonte di Belluno, in memoria del compaesano cap. magg. M.O. Solideo D'Incau caduto sul fronte greco-albanese (e dallo stesso ricordato quale socio dell'Associazione «Penne Mozze»: un esempio da imitare!); L. 15.000 da Romeo Dotto, Treviso (reduce di Russia), quale contributo per il cippo UNIRR ai Caduti di Russia; L. 10.000 da Colles Maria, Refrontolo, a ricordo del fratello ten. Piero caduto in Russia; L. 10.000 da Camerin Egidio, Vittorio Veneto; L. 10.000 da un socio del Gruppo ANA di Cison di Valmarino; L. 5.000 da Colvero Maria di Vittorio Veneto in ricordo del figlio Mario caduto in Albania; L. 4.000 da Maset Mario, capogruppo ANA di Corbanese; L. 3.000 de Pessot Antonietta ved. Riva, da Gaiarine, in ricordo del figlio Pietro disperso in Russia.

Alla cagnetta Julia il premio fedeltà del cane

A margine dell'8° raduno del 2 settembre al Bosco delle Penne Mozze, è seguita — nel corso del rinfresco offerto alle autorità e rappresentanze — una simpatica aggiuntiva cerimonia che è risultata gradita a coloro che hanno potuto seguirne lo svolgimento.

E' opportuno premettere che quattro anni or sono — a seguito delle notizie riferite dal dott. Erasmo Frisacco — è apparso sul nostro giornale un articolo che illustrava brevemente il comportamento della cagnetta che Angelo Resera, sottotenente al battaglione «Tolmezzo», aveva acquistato per cento lire da un pastore albanese, e alla quale aveva dato il nome «Julia».

La cagna — un bel esemplare mezzo bracco e mezzo segugio — era assai brava per la caccia, e partecipò anche a più combattimenti finché venne catturata dai greci i quali speravano di utilizzarla per farsi condurre di sorpresa negli appostamenti degli alpini: la riempirono di botte, ma Julia non volle «tradire». Seppe invece cogliere il momento favorevole per fuggire e ritornare, festeggiatissima, alle linee del «Tolmezzo», e dimostrandosi preziosa per motivo ben diverso da quello sperato dagli avversari. Infatti, essendole rimasto bene impresso l'odore dei greci (ogni esercito ha un suo particolare «profumo»), quando questi si avvicinavano essa dava prontamente l'allarme.

Il tenente Resera cadde il 10 marzo 1941 sul Golico e la sua cagnetta rimase al ten. Frisacco (che aveva perso il suo cane in combattimento) al quale evitò quasi certamente il congelamento riscaldandogli più volte i piedi con la pancia (pancia che usò anche per prolificare una cucciolata — deposta sulla mantellina di Angelino Zanetti, attendente di Frisacco — conseguente a qualche «divagazione» che si era concessa in libera uscita).

La cagnetta Julia — affidata ad altro reparto a Nauplia essendo stato vietato di imbarcarla — evitò di naufragare con il «Galilea» affondato nel mare Jonio la notte del 28 marzo 1942, e reincontrò gli alpini superstiti della tragica avventura e con i quali salì poco tempo dopo in treno per il viaggio verso l'Italia. Durante il percorso attraverso i Balcani la cagnetta (lasciata scendere per i suoi bisogni fisiologici) non fece in tempo a risalire prima della partenza, ed allora si mise a rincorrere disperatamente il convoglio lungo le traversine, incoraggiata a gran

voce dagli alpini finché riuscì ad accostarsi all'ultimo vagone da dove riuscirono ad agguantarla e a tirarla sù.

Dai suoi alpini in partenza per la Russia, Julia (che non fu possibile far giungere alla madre del ten. Resera) venne lasciata a Udine presso il Deposito dell'8° Alpini dove rimase fino all'armistizio, quando pur essa partì solitaria verso il suo ignoto destino.

Il ricordo della fedeltà di Julia non svanì, e il citato nostro articolo è stato fatto conoscere — da Mario Bearzi, già ufficiale della «Julia» (quello pescato in mare col cappello ancora in testa) e capogruppo dell'ANA di Recco e Golfo Paradiso — alla commissione del Premio «Fedeltà del Cane», riconoscimento che da quasi vent'anni viene assegnato su encomiabile iniziativa di don Carlo Giacobbe parroco di San Rocco (il santo ovunque rappresentato in compagnia di un cane) di Camogli.

Tra i pochi premiati (selezionati tra i tanti fedelissimi) c'è stata quest'anno la cara cagnetta Julia, e la cerimonia si è svolta il 16 agosto a S. Rocco, sullo sperone più suggestivo del monte di Portofino.

I «festeggiati» erano presenti, ed hanno avuto appuntato ai collari il nastro con la medaglia attestante il riconoscimento: «Tom Foxy» di Cernusco sul Naviglio (che per telepatia curò il padrone che nello Yemen stava per morire avvelenato: un fatto interessantissimo che qui non possiamo descrivere); il collie «Tom» di Carate d'Urio (che per tre giorni e tre notti ha riscaldato col suo corpo le sue due padroncine disperse in montagna); il pastore tedesco «Taff» che difese il padrone balzando addosso e mettendo in fuga due rapinatori; e «Criss» che è diventato il «bidello onorario» delle scuole elementari di Lerici.

Il presidente della commissione ha poi annunciato: *Per la prima volta, abbiamo voluto stabile un premio anche alla memoria di cani distinti per la loro fedeltà, e siamo lieti che questo premio vada alla cagnetta Julia che fu mascotte amata degli Alpini del Battaglione «Tolmezzo» della leggendaria Divisione «Julia».*

Malgrado l'iniziale precisazione — e anche dopo che l'alpino di Albania e di Russia Piero Gatti ebbe

(segue a pag. 3)

Cappellani Militari al Bosco

I cappellani militari in congedo e in attività di servizio, residenti nelle province di Treviso e di Venezia, hanno tenuto la loro annuale assemblea il 2 ottobre, presso la Casa degli Esercizi Spirituali di S. Maria in Colle a Montebelluna. Dopo la relazione del Segretario dell'Associazione è stata concelebrata la Messa; nell'immediato pomeriggio, coloro che erano liberi da impegni sono venuti a Cison per la visita al Bosco delle Penne Mozze, dove erano ad attendervi l'arciprete don Venanzio Buosi e il presidente del comitato prof. M. Altarui.

Sono tra gli altri intervenuti: mons. Giovanni Corazza presidente provinciale dell'Associazione Cappellani Militari; don Luigi Feltrin segretario della stessa associazione; mons. Pietro Guarnier vicario generale della Diocesi di Treviso; mons. Agostino Balliana capo dei Servizi Spirituali del V Corpo d'Armata; don Luigi Feltrin cappellano capo della Divisione «Folgore»; e don Massimiliano Bernardi cappellano capo del 51° Stormo dell'Aeronautica Militare.

Gli intervenuti hanno percorso i sentieri, vivamente interessati alle molte opere già realizzate, e soffermandosi infine alla stele eretta a ricordo di P. Antonio Battello da Salgareda, tenente cappellano della divisione alpina «Cuneense», deceduto in prigionia in Russia il 13 febbraio 1943 nel campo di concentramento di Krinovája.

Padre Battello (dell'Istituto Missioni della Consolata) è l'unico cappellano alpino trevigiano caduto in guerra. Della «Consolata» era pure p. Francesco Favotto da Trevisano, del 5° regg. art. da campagna «Superga», decorato di medaglia di bronzo e morto in Tunisia il 13 marzo 1943. Trevigiano di Mansuè era don Sante Pasquali, cappellano al 26° regg. di art. di Corpo d'Armata, decorato di croce al valore militare e caduto sul fronte greco il 30 novembre 1940.

In occasione della visita graditissima è stato ricordato il valore dei Cappellani militari (246 Caduti; 15 medaglie d'oro, 208 medaglie d'ar-

gento, 443 medaglie di bronzo, 346 croci al valore militare) e in particolare il notevole apporto dato in ogni conflitto dai cappellani militari trevigiani. Tra i decorati citiamo, per la guerra 1915-18: padre Giuseppe Grava M.I. da Revine, medaglia di bronzo a S. Marco di Gorizia (1917) e medaglia d'argento sul Grappa (1918); padre Ermenegildo (Aurelio) Parisotto da Treviso, decorato di medaglia di bronzo a Vertobba (1916); don Luigi Posocco da Vittorio Veneto, medaglia di bronzo a Pozzuolo del Friuli (1917); don Celeste Toso da Loria, croce al valore militare ad Avio Trentino (1916); in Africa Orientale: don Giovanni Piccolo da Pederobba, decorato di croce al valore militare nel 1937. Nella guerra 1940-45 sono stati decorati con la croce al valore militare: don

Arturo Barei da Sordignano (fronte russo 1941), don Angelo Campagnaro da Resana (Roma, 9-10 settembre 1943), padre Francesco De Luca M.I. da Vittorio Veneto (Africa settentrionale 1940), don Vittorio Emilio Pellizzari da Castello di Godego (Croazia 1943), e padre Ignazio (Giovanni) Sartor O.C.D. da Musano di Trevignano (fronte greco 1941).

ALTRE VISITE AL BOSCO

Ringraziamo anche per le visite che, a complemento di altre iniziative, hanno avuto luogo il 20 ottobre con oltre 200 soci del Circolo del Personale della Cassa di Risparmio di Treviso, e il 4 novembre con circa 500 soci del Dopolavoro Postelegrafonici della provincia di Treviso.

Siamo inoltre particolarmente riconoscenti alle Crocerossine di Vittorio Veneto che, nella mattinata del 2 novembre, hanno visitato il Bosco e deposto un grande fascio di crisantemi al monumento dedicato alle Penne Mozze.

Messe per le PENNE MOZZE a S. Francesco

Anche quest'anno i Gruppi ANA di Treviso-Città e di Treviso-«Salsà» hanno fatto celebrare, in unione all'Associazione «Penne Mozze», una S. Messa domenica 18 novembre nel tempio di S. Francesco, in suffragio dei Caduti e dei soci defunti.

Al rito, celebrato da mons. Giovanni Corazza — nostro assistente ecclesiastico e cappellano della Sezione ANA di Treviso — sono intervenute anche le locali rappresentanze combattentistiche e d'arma e quelle di alcuni Gruppi vicini. Il coro «Stella Alpina», diretto dal m° Piero Pagnin, ha stupendamente eseguito numerose appropriate canzoni.

Segnaliamo che anche nel 1980,

nell'ambito delle proprie attività, l'Associazione «Penne Mozze» farà celebrare la Messa per i Caduti alpini IL PRIMO LUNEDI' DI OGNI MESE ALLE ORE 17,30 nello stesso tempio di S. Francesco in Treviso. Per il primo semestre i giorni in cui avverranno le celebrazioni — per le quali si spera nell'intervento specialmente dei soci dell'AsPeM — sono i seguenti:

7 GENNAIO

4 FEBBRAIO

3 MARZO

7 APRILE

5 MAGGIO

2 GIUGNO

SOCI DELL'AsPeM

(seguito da pag. 3)

Briata Corrado, da Zero Branco (che intende ricordare l'art. alpino GATTO LEONE da Zero Branco, del 3° regg., disperso sul Don il 31-1-1943);

Dozzo Eugenio, da Zero Branco (per onorare il proprio cugino DOZZO VITTORIO, artigliero alpino del 3° regg., disperso in Russia);

Bison Eleonora, da Zero Branco (per ricordare l'alpino del batt. logistico della «Julia» BERNARDI RAFFAELE da Castagnole, deceduto a Gemona il 6-5-1976 per crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Bison Brunilde, da Zero Branco (per ricordare l'art. alpino del Gruppo «Belluno» ARTUSO VALERIO da Treviso, deceduto a Gemona il 6-5-1976 per il crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Guidotto Giulia in Pasin, da Zero Branco (per ricordare il proprio cugino RIGO ATTILIO da Zero Branco, cap. magg. del 3° regg. art. alpina, decorato al valore militare, disperso sul Don il 31-1-1943);

Pasin Gino, Zero Branco (per onorare l'art. del 3° regg. di art. alpina GATTO LEONE da Zero Branco, disperso sul Don il 31-1-1943);

Guidolin Giulio, Zero Branco (per onorare l'artigliero del Gruppo «Udine» DAL BIANCO DORIANO da Quinto di Treviso, deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Donadi Giuseppe, da Zero Branco (che vuol ricordare l'artigliero del 3° art. alpina BANDIERA ANTONIO da Preganziol, disperso sul Don il 31-1-1943);

Severin Elisa in Tosatto, di Zero Branco (per ricordare il proprio fratello SEVERIN LUIGI da Paese, caporale del 6° regg. Alpini, deceduto a Udine il 17-1-1919 per malattia contratta in servizio);

Ansaldo avv. Piero, da Recco (per ricordare il proprio fratello ten. LUIGI MARIA ANSALDO da Recco, del batt. «Cividale» dell'8° Alpini, caduto sul fronte russo il 5-1-1943);

Zaletto Giovanni, da Falzè di Trevisano (per onorare il proprio cugino ZALETTO LORENZO, da Trevisano, alpino del 7°, caduto sul Mali Scindeli, Albania, il 20-3-41);

Rossi Dario, Caerano San Marco (che vuol ricordare l'alpino del 9° regg. BANDIERA IDO da Caerano San Marco, caduto in Russia il 24-12-1942);

Bovio col. Sergio, Albigola Superiore (per ricordare il suo Alpino GHERRA GIOVANNI caduto a Mai Ceu);

Salton Everardo, S. Mauro Torinese (per onorare il 1° cap. dell'8° Alpini ZATTI PIETRO da Cison di Valmarino, decorato di due medaglie d'argento, deceduto per ferite in combattimento il 29-5-1916);

Frare Giuditta, da Valdobbiadene (che ricorda il fratello FRARE FRANCESCO ALBERTO da Valdobbiadene, alpino del batt. «Vestone» del 6° regg., caduto a Nikolajewka il 26-1-1943);

Tommasini cav. Maurizio, da Treviso (per ricordare il serg. del 3° art. alpina FRANCESCONI MARIO da Treviso, decorato al valore militare e caduto in Russia);

Gazzola cav. Ampelio, da Fonte Alto (per onorare lo zio FAVERO GIUSEPPE da Crespano del Grappa, caporale del 7° Alpini, caduto in Val Lagarina il 28-10-1918);

Trentin cav. Virginio, da Susegana (che vuol ricordare il primo caduto alpino di Susegana: CEOTTO GIUSEPPE, della sez. sanità da

Montagna, morto a Tripoli, Libia, il 28-4-1912);

Tonado Ivano, da Paese (per ricordare il primo caduto alpino di Paese: LUCCHETTA GIUSEPPE, artigliero da montagna, caduto a Cheren, Africa or., l'1 maggio 1896);

Verdino Luigi, da Mioglia (Savona), per ricordare lo zio alpino VERDINO GAETANO caduto nel 1915 a Forcella Molon;

Rizzo Adolfo, di Mioglia (Genova) per onorare l'alpino ANTONIO ENRILE da Mioglia caduto sull'Ortigara;

Colledan Giovanni, di Treviso (che ricorda il serg. magg. SARETTA BRUNO da Treviso, del batt. «Cividale» dell'8° Alpini, decorato di medaglia d'argento, disperso a Nowo Karkowka il 21-1-1943);

Celsi Aldo, di Treviso (per il s. ten. dell'8° Alpini SARTORI BRUNO di Treviso, decorato di medaglia di bronzo, caduto sul Mali Topjanit (fronte greco-albanese) il 2-

1-1941);

Feroldi Giuseppe, di Albenga (per onorare il capitano del 9° Alpini BERTOLOTTI LUCIANO, da Trigolo di Cremona, decorato di medaglia d'oro, caduto sul fronte russo il 21-1-1943);

Busetto Angela, di Villanova di Istrana, per ricordare il proprio nipote Busetto Marino da Istrana, alpino del batt. «Val Tagliamento», deceduto il 3-6-1976 per malattia contratta in servizio;

Possamai Cesarina, di Follina, per il prozio POSSAMAI CESARE da Cison di Valmarino, alpino del 7° caduto sul m. S. Gabriele il 12-9-1917;

Armellini Marco, di Fregona (per onorare il proprio cugino ARMELIN GIACOMO da Vittorio Veneto, art. del 3° regg. art. alpina, caduto a Permeti, Albania, il 20-11-1940);

(continua al prossimo numero)

IN ESCLUSIVA VENDE L'INSIEME®

Totale disponibilità ultimi modelli

Permute ragionate con verbale
GMI/US430

Listini e contratti chiari

Pagamenti rateali vantaggiosi,
semplici e variabili

Garanzia totale 12 mesi ad esecuzione immediata

Omaggi qualificati e personalizzati

Manutenzione specialistica
a prezzi imposti preventivati

Consegne precise ed accurate

Massima qualificazione di tutti i reparti

Un ottimo affare immediato,
un buon affare nel tempo

TV TREVISAUTO

TREVISO viale FELISSENT n° 58 - TEL. 0422/63265
MONTEBELLUNA via FELTRINA NUOVA 1 - TEL. 0423/20929



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582

.... da oltre un secolo negli alimentari



di NAGHER SCODRO — TREVISO - ORMELLE - BELLUNO

38 sportelli in Provincia

tutti i servizi di banca
per l'Italia e per l'Estero

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori

« PENNE MOZZE »

DICEMBRE 1979

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 2° sem. '79